

Teatro dell'Opera di Roma. Il canto di di Tosca sotto l'Angelo di Hohenstein

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Il Teatro dell'Opera di Roma ha portato in scena il primo allestimento in assoluto di **Tosca**, quello che volle **Giacomo Puccini nel 1900** e che rappresenta la memoria storica del Teatro Costanzi: dalla prima del primo marzo fino al 12, con ripresa a giugno per altre tre recite fuori abbonamento, le scene straordinarie dipinte da **Adolf Hohenstein**, e ricostruite da **Carlo Savi**, hanno accolto il pubblico insieme ai **bozzetti originali delle scene e dei costumi** in mostra nel foyer del Costanzi grazie al lavoro dell'**Archivio Storico del teatro**.

L'allestimento segue le indicazioni del Maestro, rinnovandosi con la regia di **Alessandro Talevi al suo debutto a Roma**, ed applaudito al Maggio Musicale lo scorso anno con *L'amour des trois oranges* di Prokofiev. Sul podio la bacchetta sicura di **Donato Renzetti** ha guidato l'Orchestra mentre il Coro viene diretto da **Roberto Gabbiani** ed il Coro di Voci Bianche da **José Maria Sciutto**. Un **tris di cast** eccezionale apre alla prossima primavera: il primo marzo la prima fino al 12 del mese, riprendendo a giugno.

Tosca è stata un'opera travagliata per la stesura, ma la cui incommensurabile beltà formale e di senso, rimane tuttora ineguagliata. **Puccini vide l'opera di Sardou a Parigi con Sarah Bernardt**, innamorandosene immediatamente. Il nucleo è originale, una storia che **il libretto di Illica e Giacosa, supervisionato da Ricordi**, ritrae nella sua essenzialità **il primato della donna sull'uomo**, la forza del suo amore fatto di **volontà e desiderio illimitati, aldilà del sacrificio** che condivide col suo amante. Un simbolo che pervade l'Ottocento con molte sue creature, dalla *Bohème* ancora pucciniana e libertina, al pudico e verdiano *Rigoletto*, lo stesso Tolstoj riconobbe la cantante Floria Tosca nella letteratura inglese come vicina a *Jane Eyre* di Charlotte Bronte. non solo donna amante ma cosciente del proprio valore e **ribelle agli usi e costumi del tempo**, una donna che poi Ibsen ritrasse con fortuna in *Casa di bambola* e *La donna del mare*. Una donna finalmente libera dal giogo dell'uomo e della società che cerca di decidere per essa l'oggetto d'amore.

Di fondo **il personaggio abominevole e privo di scrupoli del Barone Scarpia**, facente parte di una **vecchia nobiltà, nera e borghese** che non concederà da subito il successo che l'opera meritava. **L'ambientazione romana** con le colonne di **Sant'Andrea della Valle** ripresa in diagonale da Hohenstein, danno un particolare spessore e lunghezza alla prospettiva, fin dietro al cancello della sagrestia, rendendo le quinte del Costanzi in tutta la loro bellezza, ed anche aldilà della loro profondità. Nel secondo atto domina **Palazzo Farnese**, la sala dove Scarpia conduce Tosca alla decisione finale ed estrema dell'omicidio per salvare le sue virtù e la vita al suo amante Cavaradosi. I dipinti dell'attuale Ambasciata di Francia sono riprodotti insieme agli affreschi con attenzione particolare ai toni dei colori, azzurrini e beige, e ben ritratti dai **costumi di Anna Biagiotti**, anch'essi sui **modellini di Hohenstein**, perfettamente intonati ai parterre su cui si muovono.

Il terzo atto, sulla **terrazza di Castel Sant'Angelo**, dominio papalino che di lì a poco vedrà trionfare l'ultimo

imperatore di Francia, proietta la luce di un'alba prossima a venire in senso simbolico, che sarà invece la sconfitta di tutti i personaggi, destinati ad una tragica ed ingiusta sorte. **Le luci delle stelle**, il magnifico *bis* dell'aria "**E lucean le stelle**" di **Stefano della Colla** nel ruolo di **Cavaradossi**, ha avuto uno scroscio di applausi ben meritato, sullo sfondo di un castello che per i romani stende quel legame tra roma papalina e roma del popolo – in questo caso rivoluzionario di Angelotti e Cavaradossi – che li unisce in un **perimetro d'antico fulgore sotto l'Angelo combattente**.

L'ottima direzione di Donato Renzetti ha tessuto il canovaccio musicale dell'opera romana di Puccini, ricca di **un'orchestrazione rifulgente di malinconie e canti tragici**, a volte coprendo un po' le voci nel primo atto dell'opera, mentre nel secondo già si amalgamava meglio, facendo risaltare la voce potente del feroce Scarpia, interpretato da **Roberto Frontali** in ottima forma. Il Cavaradossi di Stefano La Colla, ci è risultato straordinario nel terzo atto come dicevamo, meno udibile nei precedenti, anche per la sovracitata "**copertura**" **orchestrata**. **Oksana Dyka** ci è parsa meno in forma del solito – notiamo in positivo in ogni caso l' *Andante lento appassionato* "**Vissi d'arte**" -, e poco coinvolgente anche nell'azione attoriale – il regista Talevi ci è sembrato più a suo agio al Maggio con Prokofiev lo scorso giugno che qui con Puccini, sicuramente migliore nella regia del terzo atto, in assoluto quello meglio riuscito in tutti i sensi -. **William Corrà** bravo **nella parte di Angelotti** e convincente e simpatica come richiede la parte del **Sagrestano di Domenico Colaiani**, ed anche **Spoletta, ovvero Saverio Fiore**. Ottimamente diretto il Coro da Gabbiani e Sciutto applaudito anche sul palcoscenico per il Coro delle Voci Bianche.

Tosca rimane, scorgendo tra le ombre dei suoi luoghi l'impronta di Hohenstein, **un'opera appassionante per i romani e non solo**, che hanno applaudito a lungo questa straordinaria "prima" della ripresa storica e lo stesso presagio che si diffonde tra le note struggenti, carica **i luoghi pregni di storia di un'atmosfera malinconicamente sensuale** che avvolge gli spettatori dall'inizio, distandoli dal torpore di un dramma così conosciuto eppure ogni volta straordinario, accogliendoli nelle braccia di un **canto ineluttabile sotto lo stemma rivoluzionario ed alato di un Angelo**.

Publicato in: GN17 Anno VII 12 marzo 2015

//

Scheda **Titolo completo:**

[Teatro dell'Opera di Roma](#) [2]

TOSCA

Teatro Costanzi

Musica di Giacomo Puccini

Melodramma in tre atti

Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica

tratto dal dramma omonimo di Victorien Sardou

Direttore Donato Renzetti

Regia Alessandro Talevi

Maestro del Coro Roberto Gabbiani

Scene Adolf Hohenstein

ricostruite da Carlo Savi

Costumi Adolf Hohenstein

ricostruiti da Anna Biagiotti

Luci Vinicio Cheli

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO DELL'OPERA

con la partecipazione del Coro di Voci Bianche del Teatro dell'Opera

Nuovo allestimento ricostruito sui bozzetti originali della prima esecuzione del 1900

con sovratitoli in italiano e inglese

Prima rappresentazione

domenica 1 marzo, ore 20.00

Repliche fino al 12 marzo

Ripresa (fuori abbonamento)

mercoledì 24 giugno, ore 20.00

venerdì 26 giugno, ore 20.00

domenica 28 giugno, ore 16.30

Interpreti (marzo)

Floria Tosca

Oksana Dyka /

Raffaella Anceletti 4, 12 /

Virginia Tola 6, 8, 11

Mario Cavaradossi

Yonghoon Lee /

Massimiliano Pisapia 4, 6, 10, 12 /

Stefano La Colla 8, 11

Il Barone Scarpia

Roberto Frontali /

Claudio Sgura 4, 6, 8, 11

Angelotti William Corrò

Sagrestano Domenico Colaiani

Spoletta Saverio Fiore

Sciarrone

Daniele Massimi

Fabio Tinalli 7, 8, 10, 11, 12

Carceriere

Riccardo Coltellacci /

Giampiero Pippia 7, 8, 10, 11, 12

Pastorello

Marta Pacifici /Carolina Taruffi

Articoli correlati: [Teatro dell'Opera di Roma. Tosca apre il 1900 al Costanzi](#) [3]

[Tosca a Firenze. Allestimento di Pontiggia e protagonista la sobrietà drammatica della Serafin](#) [4]

[Tosca a Torre del Lago. La possenza vocale e la catarsi verista](#) [5]

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-dellopera-di-roma-canto-di-di-tosca-sotto-langelo-di-hohenstein>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/tosca-1>

[2] <http://www.operaroma.it>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-dellopera-di-roma-tosca-apre-1900-al-costanzi>

[4]

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/tosca-firenze-allestimento-di-pontiggia-protagonista-sobrieta-drammatica-de-lla-serafin>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/tosca-torre-del-lago-possenza-vocale-catarsi-verista>

